

AMERAI IL SIGNORE TUO DIO E IL TUO PROSSIMO

XXXI Domenica Tempo Ordinario | anno B | 31 ottobre 2021

Ascoltiamo la Parola

Dt 6,2-6
Sal 17
Eb 7,23-28

Dal Vangelo di
Mc 12,28b-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di questa domenica narra dell'incontro di Gesù, nel tempio di Gerusalemme, con uno scriba, che pone a Gesù una domanda decisiva: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». La ricerca dell'essenziale, quando un groviglio di leggi e di leggende ci opprimono e ci confondono, è un desiderio autentico, anche per lo scriba. Gesù risponde tracciando una gerarchia di valori essenziali per l'uomo ed indica poi la via per comprenderli e metterli in pratica. Si parte dall'ascolto perché è la condizione essenziale per maturare nella fede e attingere da Dio stesso le verità che lo riguardano e ci riguardano; dalla conoscenza scaturisce la fede nell'unico Signore e questa meravigliosa interiore convinzione ci spingerà di conseguenza ad amarlo «con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze». Così un credente entra a pieno titolo nel regno di Dio. Gesù cita un passo del Deuteronomio (Dt 6,4-5), la professione di fede che i pii Israeliti recitano ogni giorno, mattina e sera. E poi aggiunge: «Il secondo è questo: amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questo». Lo scriba concorda con Gesù. È saggio e sincero questo scriba, tanto che Gesù gli rivolge un complimento «Non sei lontano dal regno di Dio».

LA PAROLA

... diventa vita e preghiera

La legislazione giudaica, con i suoi 613 precetti, poneva al pio ebreo un concreto problema di priorità. È quello che lo scriba chiede a Gesù: cosa è più importante fare? A cosa dare maggior attenzione? Gesù indica due comandamenti, già presenti nella legge ebraica, e li unisce, rendendoli non più divisibili. Da adesso in poi non è più possibile separare l'amore di Dio, che va amato sopra ogni cosa, dall'amore del prossimo, che va amato come se stessi. ... L'amore verso Dio rimanda inevitabilmente al volto del fratello e della sorella; l'amore al prossimo, porta alla comunione con Dio. Il Regno di Dio non sarà lontano da chi amorevolmente accoglie il prossimo, chiunque ci passi accanto nel momento presente della nostra vita. Chiediamo al Signore, alla conclusione di questo mese missionario, di realizzare quanto chiediamo nella preghiera del Padre nostro: "Venga il tuo Regno".

(MISSIO • organismo pastorale della CEI, l'animatore missionario [02-03/2021](#))

Il consenso tra Gesù e il suo interlocutore è nel duplice comandamento dell'amore di Dio e del prossimo; due comandamenti, a tal punto uniti, da essere la stessa cosa. Gesù è colui che sa amare più di tutti e meglio di tutti. Gesù è davvero l'esempio più alto di come si ama Dio, ma Gesù ha amato con la stessa intensità anche gli uomini. Per questo «si è fatto carne». Ma cosa vuol dire amare «come se stessi»? Le difficoltà maggiori, noi del terzo millennio, le sperimentiamo proprio nell'ascolto: difficile rintracciare la voce autentica di Dio. La preziosità del silenzio che favorisce l'ascolto e la preghiera, l'amore di cui parla Gesù si riceve dall'alto, è un dono di Dio, anzi è Dio stesso che viene ad abitare nel cuore degli uomini.



DIOCESI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO RELAZIONI ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA 18-09-2021

Oltre la crisi. - Essere cristiani oggi, in questa Chiesa

[...] qualche spunto di riflessione – ... – *sul* tempo che stiamo vivendo, per interrogarci su come essere cristiani e come essere Chiesa qui e ora: in questo luogo in cui il Signore ci ha posto ad abitare, un territorio bellissimo ma al tempo stesso attraversato da tanti problemi, e in questo preciso momento storico, un momento che per papa Francesco non rappresenta solo un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca.

La bassa marea del Covid

La stagione del Covid, ..., è stata paragonata a un tempo di bassa marea per la Chiesa italiana. La bassa marea lascia emergere, da un lato, le straordinarie bellezze dei fondali: pensiamo, ..., alla riscoperta del valore della famiglia; alla preghiera più intensa in tante case; al riavvicinamento di molti alla spiritualità; alla fantasia pastorale di numerosi pastori e laici; alla carità più generosa verso "vecchi" e "nuovi" poveri. Ma la bassa marea ... porta a galla i detriti, ...: ci riferiamo ..., alle diverse forme di "trauma da confinamento" di cui hanno sofferto in particolare bambini, adolescenti e anziani, ...; alle complicazioni e qualche volta all'implosione dei rapporti di coppia, ...; al senso di abbandono che tanti anziani hanno sperimentato, magari anche *per* difenderli dal rischio del contagio; in ambito ecclesiale, alla perdita del senso del precetto domenicale, ...; alla debolezza dei percorsi di evangelizzazione e catechesi, ...; e, in modo particolarmente allarmante, al disorientamento interiore di molti che pure si sono sempre ritenuti credenti.

(Liberamente tratto dalla Relazione del Prof. P. Bua all'Assemblea Diocesana del 18-09-2021)